

Dal palco di LetExpo 2026 il Cavaliere Domenico De Rosa, amministratore delegato del Gruppo Smet, ha lanciato una riflessione molto critica sulle politiche industriali ed energetiche europee in un momento segnato da tensioni geopolitiche e da nuove incertezze sulle forniture energetiche.

Cavaliere De Rosa, nel suo intervento a LetExpo ha parlato di iper regolamentazione europea. Perché questo tema è così centrale per le imprese?

Negli ultimi anni l'Europa ha mostrato una straordinaria capacità di produrre norme ma molto meno quella di creare condizioni favorevoli allo sviluppo industriale. Le imprese si trovano a operare dentro un quadro regolatorio sempre più complesso che rallenta gli investimenti e aumenta i costi operativi. Per un settore come la logistica e i trasporti questo fenomeno è particolarmente evidente.

In che modo questa situazione colpisce il settore della logistica?

La logistica è uno dei pilastri dell'economia reale perché collega produzione, distribuzione e mercati. Tuttavia è anche uno dei comparti più esposti agli effetti delle decisioni regolatorie. Norme ambientali, fiscalità energetica, requisiti tecnici e vincoli operativi si traducono in costi aggiuntivi e in una crescente difficoltà di pianificazione industriale.

Lei ha parlato di visioni ideologiche nel dibattito energetico europeo.

La transizione energetica è necessaria ma deve essere gestita con realismo. In Europa troppo spesso il dibattito si è sviluppato su basi ideologiche piuttosto che su un'analisi concreta delle esigenze dell'industria. Non si possono imporre cambiamenti strutturali alle imprese senza garantire prima infrastrutture adeguate, tecnologie disponibili e fonti energetiche competitive.

In questi giorni si torna a parlare molto di nucleare in Europa.

Ed è qui che emerge un paradosso piuttosto evidente. In questi giorni ascoltiamo esponenti politici che negli ultimi anni sono stati tra i principali promotori delle politiche energetiche che hanno reso l'Europa più fragile. Oggi gli stessi parlano di rilanciare il nucleare e di finanziarlo con nuove tassazioni sulle emis-



L'intervento del Cavaliere De Rosa al LetExpo 2026. A lato Guido Grimaldi, Presidente di ALIS



«L'Europa soffocata dalle regole Senza industria niente transizione»

Il Cavaliere ha lanciato da LetExpo 2026 una riflessione molto critica sulle politiche attuate

sioni delle imprese. È difficile non notare la contraddizione. Prima si è costruito un sistema che ha appesantito il costo dell'energia e ora si propone di finanziare nuove infrastrutture energetiche caricando ulteriormente il peso fiscale proprio sulle imprese che tengono in piedi l'economia europea.

Quanto pesa il contesto geopolitico internazionale su queste dinamiche?

Pesa moltissimo. Le tensioni che stiamo osservando dimostrano quanto l'energia resti un fattore strategico per la stabilità economica globale. Quando si mettono a rischio le filiere energetiche emergono con grande evidenza tutte le fragilità accumulate negli

» Le tensioni che stiamo osservando dimostrano quanto l'energia resti un fattore strategico per la stabilità economica globale

anni.

In questo scenario quale ruolo gioca il costo dell'energia?

Il costo dell'energia è una variabile determinante per la competitività industriale. Se l'Europa paga l'energia più cara rispetto ad altre aree economiche inevitabilmente

» Servono semplificazioni normative, iniziative energetiche pragmatiche e una visione industriale di lungo periodo

le imprese europee partono svantaggiate. Questo vale per l'industria manifatturiera ma anche per la logistica e per i trasporti.

Il settore dei trasporti è tra i più esposti a queste oscillazioni?

Absolutamente sì. Il trasporto è il primo anello della ca-

tena economica a percepire l'impatto dei costi energetici. Ogni variazione del prezzo dei carburanti si riflette immediatamente sui bilanci delle imprese e sulla sostenibilità economica delle attività.

Qual è il principale errore strategico che l'Europa rischia di commettere?

Il rischio è quello di perdere competitività industriale mentre altre grandi economie globali stanno accelerando. Se il nostro continente continua a produrre norme senza rafforzare la propria base produttiva rischiamo di assistere a un progressivo arretramento economico.

Quali politiche sarebbero necessarie per invertire questa tendenza?

Servono semplificazioni normative, politiche energetiche pragmatiche e una visione industriale di lungo periodo. Le imprese hanno bisogno di stabilità, di infrastrutture efficienti e di costi energetici sostenibili per poter investire e innovare.

Qual è il messaggio che ha voluto lanciare da LetExpo?

Il messaggio è molto chiaro. L'Europa deve tornare a mettere al centro industria, imprese e competitività. Senza una base produttiva forte non può esistere né transizione energetica né crescita economica. In un mondo sempre più competitivo servono meno burocrazia e molto più realismo industriale.